SI - PALLI





IL GEMELLO

COMMEDIA LIRICA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO DEL FONDO.







NAPOLI,
Dalla Tipografia Flautina
1845.



Poesia del Sig. de Lauzières.

Musica del Signor Conte Niccola Gabrielli.

Cav. D. Antonio Niccolini, architetto de' Reali Teatri.

Capo scenografo inventore e Direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Angelo Belloni.*

Scenografi Architetti, Signori *Gaetano Sandri*, *Giuseppe Castagna*, *Giuseppe Politi*, *Vincenzo Fico.*

Scenografo ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone.*

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio.*

Tutte le scene di Paesaggio sono di esecuzione del Sig. *Leopoldo Galluzzi.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri.*

Direttore e capo macchinista Sig. *Raffaele Papa.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Orazio Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell'illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

PERSONAGGI.



TONIO ricco fattore,
Signor Casaccia.

D. DIEGO gentiluomo Spagnuolo,
Signor Arati.

TOBIA Sergente,
Signor Salvetti.

SERAFINA Orfanella, pupilla di Tonio,
Signora Bishop.

Un Contadino.
Un Notaro.
Contadini.
Soldati.

La scena è a Sora al I. Atto, al II. Atto a Velletri.

L' epoca il 1734.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sora — Amenissima campagna ricca di viti — È l'epoca della vendemmia — A destra casa di Tonio — Colline in fondo a perdita di sguardo.

L'Alba — I contadini si raccolgono a poco a poco, uomini e donne; ed apparecchiansi a vendemmiare.

Coro Al lavoro venite, venite,
Contadini che l'uva v'aspetta;
Del suo peso si sgravi la vite,
Il colono coi voti l'affretta;
Su, le scale, le fescine in moto,
Sia di grappoli colmo ogni tino,
Ferva, bolla, nel nascere il vino,
Come spuma torrente in furor.

Le donne Su preste — su leste
Rechiamo le ceste:
Dell'uve più nere
Colmiam le paniere:
Cogliamo il tesor
Del nuovo licor.

Uomini Su presti — su lesti
Ognuno s'appresti:
Di vini robusti
Ribocchino i fusti:
Che solo l'odor
Ne sproni al lavor!

Tutti Al lavoro venite, venite,
Contadini, la vigna v'attende;
Del suo peso si sgravi la vite,

Che già carca i suoi doni ci stende
Su, le scale, le fescine ec. ec. ec.
(*Tutti si accingono al lavoro, gli uomini pongono giù le giubbe e i berretti, ec.*)

SCENA II.

Ton. (*dalla sua casa arrestandosi sulla soglia, e con aria di mistero.*)
Nonsignore — Stammatina
Mazza franca a fusto e a tina,
La fatica mo lassate,
Scale e fescene posate,
E si mbè lo calannario
Dice, ch' oggi è Miercordì,
Io nce schiaffo na Dommeneca.
Coro Come?
Ton. Stateme a sentì. (*Cala in iscena.*)
Coro (*Circondandolo.*)
Qual piacere inaspettato!
Il padrone ci dà festa;
Idea bella quanto questa
Qual buon genio gl' ispirò!
Ton. (*Cacciando una grossa borsa di danaro.*)
Lo vedite sto vorzillo
Chino chino de patacche?
Ce ne sta pe chisso e chillo;
Aparateme le ssacche...
Ogg' è ghiuorno d' allerezza,
Se pazzea, non se fatica;
E pecchè non c' è priezza
Senz' argiamma (cosa antica!)
Pe fa festa co lo totaro
Io ve voglio rialà.
Coro Viva! viva il nostro Tonio
Egli è il primo dei coloni,
Tanti il ciel gli dia dobloni,
Quanti soldi a noi darà.
Ton. (*Dispensando la moneta e nominando le persone.*)

Cinco pezze a Barbarella
  Pecchè s' à da maretà:
  N' aute cinco a Teresella
  Che non ha comme campà:
  Tu che tiene patre e frate
  A Velletri, e na battaglia
  Po scasarte, tre ducate:
  Tu che stai senza na maglia
  Aie tre pezze. Tu stai buono,
  Sei carrine: Pe te Rosa
  Vinte, e spartele con Ntuono...
  Te' non farme la scornosa!
  Carolì, saccio ch' è ricco
  Lo paluto tuio D. Cicco,
  Te' Lucia, te' Carmosina
  Te' Jennaro, e Catarina:
  Te' per farte na rezzola
  Te' Francisco, e te' Nicola.
  E te' tu, te' tu, te' tu
  Sino a che non ce n' è chiù.

Parte del Coro

Ed a me, padrone, a me!
  Null' ancor per me non c'è.

Ton. E te' tu, te' tu, te' tù...
  E mo sì, non ce n' è chiù.

(*Getta in aria la borsa, dopo averla svoltata.*)

Coro Grazie, grazie, qual bontà!
  Che gran festa si farà!

Ton. De sta festa lo pecchè
  Mo ve preme de sapè?
Voglio da chi chiù sciala
  De strille avè na sarva;
  Vestiteve de gala,
  Faciteve la varva,
  Le ppenne e li cappielle,
  Gallune d' oro, e anielle...
  Vuie belle — pacchianelle

» Cacciate li lazzielle ,
» Rosette , e collanelle ,
» Sciucquaglie , e rammaglielle ,
Vestute , mpupazzate ,
Chiù belle de le ffate ,
Venite tutte ccà ,
» Na sarva , avite a fa ,
» Co strille e tofe e canto
» Co suone strepitante ;
» E pe scompì la festa
» Si accorre mmiezo ccà
» Na bella — tarantella
» M' avite concertà.
» Larà lallà la la. (*balla*)

SCENA III.

Serafina dalla casa di Tonio e detti.

Ser. (Tanta gioja ed io soltanto
Sospirar , languir dovrò !
Orfanella i dì nel pianto
Solitaria passerò.
La fanciulla più meschina
Ha un compenso nell' amor
E non trova Serafina
Il compenso del suo cor.)

Coro (È dolente , poverina !
Orfanella e senz' amor !)

Ton. (Poverella se lamenta
Ma mo mmo vo sta contenta !)

Coro (Giurerei che il cor destina
Al buon Tonio , al suo tutor.)

Ser. (E non trova Serafina
Il compagno del suo cor !)

Tonio (*risoluto.*)
Nè nè fenimmola ? Che piccio è chisto
Maie tanta vruoccole non aggio visto
Quante ccà site — mo saparrite
Tutta sta festa pecchè se fà.

Mmiezo a vuie scèvota na nenna agg'io
Pe fare l'urdema bestialità!

Coro Come!

Ton. Me nzoro!

Ser. (Speranze addio!)

Coro E chi è la sposa?

Ton. Chi cce annevina?

Coro Chi? (*Lunga pausa.*)

Tonio (*Guardando pietosamente Serafina ch' è rimasta dolente; e mostrandola.*)
Serafina!

Serafina (*Con grido di gioia.*)
Ah!

Tutti Serafina?

Ton. Pecchè? nce avissevo quaccosa a dì?

Tutti Noi? — siam lietissimi d'un sì bel dì.

Ser. Batti più libero, povero core!
Per te di giubilo ritornan l'ore
Non son più l'orfana, la poverina,
Son la regina — del mio contado...
Ricco è il mio sposo di terre e d'or...
Non brutta e giovane a nozze io vado...
Batti più libero povero cor!

Ton. Va curre, viestete, ch'io pe te moro,
La capa ntrezzate de perne e d'oro,
Co tutto ch'essere, nvesta de sposa,
Puoie chiù sfarzosa — chiù bella no!

Tutti Viva il buon Tonio, viva la sposa;
Più bella coppia chi mai trovò —

Ton. Avite ntiso mo? — Ve do mez'ora
P' alliffarvi e bestirvi. Lo notaro
A momento s'aspetta. Serafina
Non tricà tanto, ca la funzione
Tira a luongo, lo ssaie,
E a fa sto passo aggiò aspettato assaie.
Che nne dice?.. Rispunne!

Ser. (*sorridendo*) Anch'a me pare.
(*Entra correndo.*)

Ton. Benedetta ! — E vuie aute iatevenne
. . . Non site asciute ancora? —
Guè, trovateve tutte 'nfra mez' ora.
(*Rientra anch' egli in casa. I contadini si disperdono dai lati.*)

SCENA IV.

Don Diego da viaggio, con una frusta in mano, sproni ec.

Quì mi riposo alquanto! Inni di festa
Risuonan quì per mio maggior tormento...
Povera mia germana,
Tu pur tu pure un amoroso nodo
Stringer credevi, e il vile
Cui desti il cor t' abbandonava al pianto.
Ma trema, o traditore,
Pur raggiunger ti deve il mio furore !
O germana, un' alma ingrata
Ti facea sì sventurata ;
La tua vita al fior degli anni
Si cangiò in un mar d' affanni.
Ahi ! col balsamo il veleno
Ei versava nel tuo cor....
Fu la luce d' un baleno
Non il raggio dell' amor !
Dove sono? (*Tonio per uscir dalla sua casa.*)

SCENA V.

Tonio e detto.

Don Diego Ehi ? Galantuomo !
Qual sembiante ! Fosse ei mai !..
(*Esaminandolo sorpreso.*)
Ton. (Chi è mo chisso ?)
(*Veggendo l' altro che l' esamina attentamente.*)
Tu che d' aie?
D. Die. (N' ho il ritratto.)
(*Cava di tasca una miniatura, e ne riscontra l' immagine coi tratti di Tonio, poi sclama:*)

È desso! È desso!

Ton. Chisso è pazzo!

D. Die. Qui tu stesso,
Travestito?

Ton. Travestito?
(Uh! mmalora, aggio capito
Chisso frateme vorrà.)
Tu che buò?

D. Die. Fratel son io
Di Dona Ines Olivar...

Ton. Me ne preio.

D. Die. (*con significato.*) Che in obblio
V' è chi osava abbandonar!

Ton. Ossorìa l' ave sgarrata,
Chissò è il mio signor fratello,
Capitano, mio gemello
Che a Velletri...

D. Die. Appunto... là...

Ton. Tutto chesso tu sapive,
E da cca che biene a fa.

D. Die. (*preoccupato.*)
Nel passar voci giulive
M' invitaro a sostar quà.

Ton. Mo la strata — ch' a spezzata
Ossoria po ripiglià.

D. Die. A sì strana somiglianza
Che raddoppia il suo sembiante,
Si raddoppia in me speranza
Di punir quell' incostante.
Ma paventa! A scender presta
È vendetta, o traditor,
Se più tarda è più funesta,
Darà morte per dolor. (*Via.*)

Ton. Si! va llà ca staie frisco;
Statt' attiento ca fratemo è manisco.
Tu te cride trovarlo co le braccia
Dint' a lo teraturo, e passe rischio

De tornartene a Spagna senza capo —
A proposito! Giorgio me' diceva
Ca voleva pigliarse no congedo
Mo se ne vene lloco...
Nuie simmo d' nna stampa,
(*Riflettendo inquieto.*)
Potria la Serafina..
Vide Natura comm' è malandrina!

S C E N A VI.

Serafina e detto.

Ser. Malandrina? Chi mai?
Ton. ...Tò! lloco stive
Comme si fatta bella! Malandrini
So st' uocchie tuoie!
Ser. Perchè così pensoso
Eri testè?
Ton. Lassame stà. Tu saje
Giorgio lo frate mio, lu Capitano.
Ser. Il so.
Ton. Ch' ave na faccia
Che tutt' a chessa faccia rassomiglia
Ser. Sembrate di pistole una pariglia
Ton. Embè, mo lo congedo lo carrèa
Da chesta parte?.. Io e isso?.. Tu, isso e io?..
Nuie duie?.. nuie tre?.. Me ntienne?
Ser. Nient' affatto.
Ton. Mmalora! Si te mbruoglie
Nce potrisse scagnà.
Ser. (*Con indifferenza.*)
Davvero! e poi?..
Ton. E poi? — Te pare niente
Ser. Ah! ah! L'affare è serio veramente!
Ton. Va no segno smacenammo
Na manera mo pensammo
Che sgarrà — non te farrà
Ser. (*dopo aver pensato*)
L' ho trovata. Eccolo quà.

Ton. (*Con ansia.*)
Va dicenno.
Ser. Niun ci sente?
Ton. (*Dopo aver guardato intorno.*)
Embè, ch' aie pensato?
Ser. Ah! niente
Ton. Serafì! Non pazzià
Ser. Ripensiamo.
Ton. (*Dopo un momento.*)
Ah! Lo vi ccà:
Quann'a sera a la casa m' abbio,
Ch' a la porta me siente tozzà,
Che non saie si songh' io o non songh' io,
Che no squaso staie già pe me fà,
Si non ntienne cantà la canzone
Che mo mmò te farraggio sentì,
Tu n' aprì, non aprì, non aprì.
Ser. Quando a sera t' ho a lungo aspettato,
Che alla porta ti sento picchiar,
Che non so s' è il marito, o il cognato,
Che la mano già porgo a baciar...
Se non odo cantar la canzona
Che fra poco da te sentirò
Nol farò, nol farò, nol farò.
A due
Ser. Bravo! bravo! Che bel ritrovato!
Che marito di genio ho sposato!
Ton. Mo te canto sta bella canzone
Statt' attiente a mbarartela bona.
Ser. (È curioso — vuol farmi il geloso!)
Ton. Non stonarte! accortezza nce vò.
(*Canta*) Quando de nsemprice
Tene la cera,
Tanno na spina,
È la mogliera!
Ma si ha la cera
De malandrina
La sposa — è rosa

De primmavera.
Pecchè la femmena,
Tu me lo mpare,
Na cosa pare,
E n'auta n'è.

Ser. Ma la tua sposa
Semplice o fina
Sarà una rosa
Senza la spina
A me dunque codesta canzone
Il segnal, che tu vieni, darà.

Ton. Statt' attiente a mparartela bona

Ser. Sta sicuro; a memoria l'ho già.

A due

Ser. Felici saremo,
Invidia faremo,
Le belle le brutte
Le giovani tutte
Guardandoci uniti
Saranno gelose,
Chè tutti i mariti
La cedono a te,
Che tutte le spose
Son vinte da me.

Ton. Che gusto nce avrimmo,
Che vita farrimmo,
Nzò quante ca stanno
Che nvidia n'avranno
Vedennoce auniti
Avranno a morì,
Che tutt' i mariti
So nghiaste pe te.
Che l'aute mogliere
So scigne pe me.

SCENA VII.

Coro di Contadini tutti in abiti da festa cantando e sonando.

Viva Tonio e Serafina!
Gridiam tutti: Evviva evviva!
Come amore i cori univa,
Unirà le destre il ciel!

Coro Su venite l'ara è presta,
La ghirlanda è già contesta,
Come cingi il crin d' un vel,
Cingi il dito dell' anel.

Ton. Ca vuie strillate, e manca lo Notaro.
Coro Eccolo (*viene il Notaro*)
Ton. Ah! lloco staie...
Tiene la faccia de lupo menaro
Iammoncenne, Notà, già, te si stiso?...
Te si stiso a la casa lo contratto
Firmammo — lo primmo? A te mò,
(*Dà la penna a Serafina che sottoscrive*)
È fatto!
Ser. e tutti gli altri È fatto?
Ton. Che d'è chisso fracasso?
(*S' ode una voce di dentro*)

SCENA VIII.

Tobia sergente, affannoso e detti.

Ser. Chi arriva?
Coro Un militare
Ser. Il sergente Tobia. Bravo Sergente!
Per le nozze venite espressamente!
Tob. Che nozze! Altro che nozze! Dite un poco
Il Capitan non venne in questo loco?
Ton. Cca? si pazzo!
Tob. Non venne qui?
Ton. Pecchè?
Tob. Io con voi lo credeva.
Ton. E io co ttè.
Tob. (*disperato*)
È fatta la disgrazia! Poveretto!

Oh sventura! Oh destino maledetto!

Ton. Ne', tu ch'aie? Staie mbriaco? Aggio capito
Lo sargente ha perduto lo cerviello.

Tob. Il cervel no. Perdei vostro fratello!
Sì, signori; il capitano
Manca al campo da tre dì;
Lo credea dal suo germano
E per questo venni quì.

Ser. Ma concesso gli fu, credo,
Qualche giorno di congedo.

Tob. Da tre dì quest' è scaduto
Senza ch' ei sia più venuto.

Ton. (Saccio mo lo forastiere
Che bolea co lo ritratto!)
Sarrà ghiuto a le frontiere
P' aggiustare no contratto

Tob. Sissignore — ei fa all'amore
Con un vezzo di figliola,
Una giovine spagnuola
Che giurommi di sposar
Ahi! ma prima di sposare...
Lo faranno fucilar!..

Tutti Fucilare?..

Tob. Fucilato!
È la pena del soldato.

Ton. (*Vacillando*)
Fucilato!.. Frate mio...
Chi m'aiuta, io moro... già...

(*Tutti restano costernati*; *Tonio è desolatissimo, a poco a poco ripiglia animo.*)

Tutti

Ton. Mpesa de sciorta, chesso tu faie,
Mmiezo a la festa mine li gnaie?
Mo steva all'aria, mo me zuffunne
A li profunne — me faie trovà.
Mente a sposare sta ccà no frato,
Là fucelato — n' auto sarrà.

Ser. Volea ben dire che un sogno, un'ombra
Era il mio giubilo, se già si sgombra;
Non sento ancora sposa chiamarmi
Che già lasciarmi — Tonio dovrà!
Cotanto spingere, o sorte rea,
Non si potea — la crudeltà!

Tob. Come il mal genio della tempesta
Posi in soqquadro tutta la festa,
Povero giovane, povera gente!
È si dolente — che fa pietà.
Mentre sposavasi il suo germano,
Il capitano — punito è là

Coro Come lo spirito de la tempesta
Messa ha in soqquadro tutta la festa
Povero Tonio! È Serafina?
La poverina — Ci fa pietà.
Mentre a sposare sta qui il germano
Il capitano — a morte andrà.

Ton. (*Scotendosi.*)
Embè che s' a da fare
Pro vita toia, sargè!

Tob. Il capitan cercare,
Trovar da noi si dè.

Ton. E addò?

Tob. Quì sta il busillis!
Con me vi prenderò,
Saper i fatti suoi
Di voi — chi meglio può?

Ton. (*Lamentevole.*)
Ah! Serafina, addio!

Ser. Che dici mai? Vogl'io
Venire insiem con te.

Tob. Possibile non è.

Ser. (*Risoluta e con forza.*)
Ah! lo vedremo, o tutti,
O niuno partirà.

Tob. Ebbene, andiamo tutti,

Opporsi a voi chi sa?
Tutti.

Ton. Corrimmo — vedimmo,
Si mbè lo trovammo
Sto pazzo de frato
Che mamma m'ha dato...
Va jammo... E addò jammo?
Chi sape addo sta...
Che ghiuorno de zito
Me tocca de fa!

Ser. Sposarti — e lasciarti,
Così non potrei!
Dovunque n'andrai
Compagna m'avrai;
L'incauto a cercarti
La sposa verrà
E questo d'amore
Un saggio sarà.
Tobia e Coro.
Cercarlo — trovarlo
Solerti (dobbiamo / dovete)
Il vostro germano
Il (mio / pro') capitano;
Da morte salvarlo
Vogliamo / Volete (e il sarà.
Al campo d'onore
Quel prode verrà.

Partono Tobia, Tonio e Serafina.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

VELLETRI — A sinistra attendamento: in fondo praticabile a scalee, che mena ad un ponte sotto il quale passa un torrente. La via che continua il ponte va a perdersi nell' interno.

Davanti, a dritta, in primo piano cascina — in secondo piano osteria. A sinistra, anche in primo piano ingresso d'una tenda.

In lontano, a perdita di sguardo, campagna.

All' alzarsi la tela uno squadrone di soldati attraversa la scena in marcia regolare; giunti alle tende al comando dell' Ufiziale i soldati disfanno le righe, mettono le armi in fascio, e si sparpagliano; l' Ufiziale entra in una tenda.

Coro di Soldati

Disfate le righe — finì la rassegna.
Un po' di riposo è tempo che vegna!
Il vino rinfranchi — i corpi più stanchi
Posiamo, beviamo — un voto facciamo:
» Al nostro nemico sconfitta è terror!
» Al nostro Sovrano vittoria ed onor! »
Beviamo!
Cantiamo!

(*Battono sulla panca dell' osteria; il vino comincia a circolare, si mesce, e si beve.*)

Una parte del Coro

Ma no, il Capitano finora non riede,
Spuntò il quinto giorno, nè ancora si vede?

L'altra La vita del prode minaccia periglio,
Gli fulmina morte di guerra il Consiglio.

Ton. (*di dentro.*)

Lassatemie stare — nce voglio parlare

Solda. Chi viene? Egli stesso! Miratelo! È desso!!

Andiamo!

Corriamo!

SCENA II.

Tonio, Tobia, e Serafina, come all' arrivo d' un viaggio.

Ton. Io voglio grazia...

Coro Il Capitano

È ritornato! — Quanto ha tardato!

Tob. (*Con gioja.*)

(Bravo! lo scambiano col suo germano!)

Ton. Comme?

Tob. (*Vivamente e sottovoce.*)

Silenzio per carità!..

Tutti.

Tob. a Ton.

(Zitto! se salvo brami il fratello!
Qui t' hanno preso pel tuo gemello;
Tempo guadagna, tienli in inganno
Chè il Capitano ritornerà
Tobia lo giura, non tarderà.)

Coro (S' è travestito per far l' amore,
Quella ragazza gli punse il core...
Sempre le femine ci perderanno!..
Non c' è rimedio così sarà,
Finchè una femina ci resterà.)

Ser. a Ton.

(T' han preso i gonzi pel tuo gemello,
Sol io distinguerti so dal fratello;
Ma taci, simula, finch' ei non viene,
Poi la canzone si canterà...
(*Con significato.*)
Allora Tonio si scoprirà.)

Ton. (Pe chella faccia che m' assomiglia
Frate, m' hai dato pena e schiattiglia,

Ma si sta vota te po fa bene,
Non me ne coro, lassali fa...
Mo Capitano so fatto già.)

Tob. (*A Tonio.*)
Là nella casa dove dimorano
(*Accennando al lato della cascina.*)
Tutt' i parenti della mia bella
Accompagniamo questa donzella;
Poi codesto abito con la divisa
Andate subito a ricangiar.

Coro Evviva il nostro buon capitano
Che non s' è fatto sperare invano!
Ma, capitano, la sua divisa
Tempo sarebbe di ripigliar.

(*Tobia dice qualche parola all' orecchio di Tonio, ch' esita, e finalmente spinto dal Sergente entra nella prima tenda sul davanti a sinistra. Tobia prende per mano con galanteria Serafina, ed entra nella casa a destra; dopo qualche momento ritorna in iscena fregandosi le mani con compiacenza — I soldati lo accolgono con gioia.*)

Coro I. p.
Alla salute del Capitano
Or si beviamo — Eh! del Gragnano!

II. p. Un lieto brindisi per lui facciamo.

I. p. Sì, sì di core.

II. p. Mesciam! mesciamo.

Tutti Tobia tu cantaci qualche canzone

Tob. Volete? Canto Beppo il Dragone
(*Prende il bicchiero, mesce, lo innalza come per ispirarsi, e canta.*)
Beppo il Dragone ardeva
Per la gentil Rachele,
Ma più che a lei, pareva
Al suo bicchier fedele;

Il povero Dragone
N' aveva ben ragione;
Che quel bicchiero magico
Scaccia ogni reo pensier...
Tocchiam! viva il bicchier (*tocca e beve.*)

Coro Votandosi il bicchiero
Sfuma ogni rio pensiero
Mesciam, versiam, beviam!

Tob. Or Beppo per potere
Sposar la sua Rachele
Obblio giurò al bicchiere,
E al giuro fu fedele;
(*Getta il bicchiero già vuoto.*)
Ma... il giorno appena sorse,
Alla bottiglia ei corse
(*Prende una bottiglia*)
Ed a Rachele attonita
Beppo dicea nel ber:
Scordai per te *il bicchier.*
(*Beve alla bottiglia.*)

Coro Evviva la bottiglia
Di Bacco eterna figlia,
La bocca sua baciam.

(*Bevono tutti alle bottiglie che si passano l' uno all' altro, le urtano con istrana musica, e cantando vanno via — Tobia entra nella tenda ove ha spinto Tonio — Serafina che durante le ultime parole di Tobia s' era fatta alla finestra della cascina, discesa, entra in iscena in cerca di Tobia.*)

SCENA III.

Serafina sola, poi Tobia, e Tonio da Capitano; ma grottescamente acconciato ed inceppato nella divisa militare.

Ser. Ebbene, ov' è il sergente? qui pocanzi
Dalla finestra il vidi;

Di Tonio interrogar io lo volea
Incerta esser non so della sua sorte —
Per me dubito forte
Di questa furberia — Che dici intanto,
Serafina infelice,
Del giorno appresso a quel del matrimonio ?..
(*Guardando in iscena da parte della tenda.*)
Oh !! Tonio militar !... povero Tonio !
Ah ! ah ! ah ! (*ridendo.*)

Tob. Fuori celie, signorina !

Ser. Ah ! ah ! ah ! (*c. s.*)

Ton. Ride, ride ch' aie ragione.

Tob. Fuori celie ripeto, e, se potete,
La lingua alquanto in serbo ritenete.
Si tratta della vita e dell' onore
Del nostro Capitano.

Ton. Pe caretà, de frateme se tratta...
Che pozza mò chiavà de faccia nterra !

Tob. Del Consiglio di guerra
È mestieri arrestare la sentenza :
Basta del delinquente la presenza —
Ma con aspetto tal, povero matto,
Al Capitan non somigliate affatto.

Tob. Cercate un po' d' assumere
Un' aria marziale.

Ser. Ma vi par mai che Tonio
Somigli a un ufiziale ?

Ton. Vorria vedè tu n' auta
Co spata e co sciaccò.

Ser. A me saria più facile,
Mostrar te lo potrò.

Tob. (*Assestandogli gli arnesi in dosso.*)
La spada un pò più libera

Ton. ...Me va mmiezo a li gamme

Tob. (*c. s.*) Il berretton chinatelo...

Ton. Ne Don.. commo te chiamme,
Non me sta chiù a zucà !

A fare l' esercizio
La scigna vuoie mparà ?

Tob. Un po' a marciar provatevi

Ton. Comm' aggio a cammenà ?

Tob. Così , con aria nobile
Tarappattà tà tà ec.
(*Imitando il tamburo.*)

Ton. Chess' aggio a fa... scostateve
(*Marciando goffamente.*)
Tarappattà tà tà ec.

Ser. Ma no , sei troppo zotico ,
Vedi , così si fa.
Date il comando — En avant ! March !
Tarappattà — tarappattà ec.
(*Marciando alteramente.*)
Avete visto — così si fà !

Ton. Si non sapesse — tu addò si nata
Da na caserma — potria pensà
Che fosse asciuta — sta raretà.

Tob. Bravo davvero ! — Vedete Tonio
Il vostro vero — modello è là.
Tarappattà — tarappattà
(*Marcia al fianco di Serafina militarmente.*

Tob. La somiglianza — fate compiuta ,
(*Cava un battifuoco , ed accende una pipa*)
Non siate timido — come recluta,
Fumare e bevere — da voi si dè.

Ton. Gnernò è 'mpossibile — Che porcaria !
Che vene a dicere — Arrassosìa !
A me la pippa — sciù , leva lè !

Ser. Non è difficile — fumare e bere ,
Su via porgetemi — pipa e bicchiere
Come sia facile — vedrai da me.
(*Tracanna un bicchiere , e fuma.*)

Ton. Si non sapesse — tu addò si nata
Da na caserma — potria pensà.
Ser. Che fosse asciuta — sta raretà.

Tob. Brava davvero! — vedete Tonio
Il vostro vero — modello è là.

Tutti.

Serafina e Tobia.

Suoni echeggi la marcia guerriera,
Al tamburo risponda il cannone,
Mi vedrete / La vedremo superba ed altera
Tra le file del vostro / nostro squadrone.
Quando fischia l'orrenda mitraglia,
Quando incalza vieppiù la battaglia,
Lo squadrone la sua vivandiera
Non invano cercare dovrà.

Ton. E va, jate a piglià la mogliera
Ca facite stu bell' affarone,
Là palomma addeventa pantera,
Lo moscillo no gatto maimone...
Ossoria, mia Signora, la sbaglia.
Parla a me de trommette e mitraglia,
Io fui songo e sarraggio pacione,
Manco Giove cagnarme potrà.
(*Viano.*)

SCENA IV.

D. Diego come nell' atto primo — poi di nuovo Tonio senza spada.

D. Die. Sento che sia tornato il capitano...
Mi disser che di quì non è lontano,
Or sì mi darà conto
Dell' oltraggio che fece a mia sorella.
Pria tanto lusingarla
E poi villanamente abbandonarla!
Le mille sue promesse
(*Cava di tasca un portafogli e ne percorre le carte.*)
Lo chiamerò al dovere, e s' ei ricusa
Timor gl' incuterò con una sfida.

**

Non ch' io battermi possa...
Schivar m'è forza la crudel tenzone
Cui la legge s' oppone;
E poi saria felice mia sorella
Se uccido il capitano,
O se questi le uccide il suo germano?
Fingiamo dunque insin ch' egli consente...
Sarà finta la sfida ed innocente.

Ton. (*Senza veder Diego.*)
È asciuta la sentenza: — na semmana
Agli arresti! — E n' è meglio? Songo franco;
E fratemo ave tiempo de tornare.

Die. Eccolo appunto — Capitano.

Ton. (*Volgendosi.*) Gnò?
Oh! figlio mio! Comme si afflittivo!
(Mmalora! mo faceva sto pasticcio!
Non me voglio scordà d' essere Ntonio)

Die. (Qual somiglianza portentosa!) Jeri
Vostro fratel da Sora qui a Velletri
A voi m' inviò —

Ton. Poteva farne a meno!

Die. (Intendo) A mia soralla, Capitano
Voi di sposo giuraste dar la mano

Ton. Io!

Die. Nol niegate; questo scritto è vostro.
(*Gli pone una lettera sotto gli occhi.*)

Ton. (Ah! fratemo, me faie sudare nghiostro!)

Die. Sei confuso, traditore?
Così serbi la tua fede?
Al più puro e caldo amore
Questa dai crudel mercede?
Ma paventa; se non vuoi
Mantenere i giuri tuoi,
La meschina che obliasti
Quest' acciar vendicherà. —

Ton. Ossoria che va contanno
L'ha sbagliato io me la piglio

Damme tiempo quacc' aut' anno
Po st' affare se vedrà. —

Die. (*Furente.*)
Insultarmi ardisci ancora?
Aspettar ella dovrà?

Ton. Fuss' acciso isso, la sora,
E chi maie lo manna ccà)

Die. Vieni dunque iniquo

Ton. Addò?
Tu si pazzo! A me! Gnernò.
Signor mio che baie contanno
Cheste cose non se fanno
Non c' è legge che l' ammette
E lo cielo non lo bò
Chesta vita isso ce dette
Isso a nuie levà la pò.

Die. (Ha ragion! ma pur si finga;
Che a sposare io lo costringa)
Così elette spade ha Napoli,
E vigliacco sol tu sei!

Ton. Io scannare non te voglio
Io me faccio i fatti miei
(A proposeto!.. E la spata?..
Vi che commodo è t' arresto
Va... fegnimmo)

Die. Vieni e presto

Ton. Sissignore; uscia che bò.

Die. (*Con rabbia.*)
Sangue io voglio

Ton. (*Contraffacendolo.*)
Sango vuoi
Ed io sango te darrò.

A 2.

Die. (Animato il veggo già,
Il mio sdegno l' infiammò...
Aspettiam, vediam, chi sa...
Il mio fin conseguirò.

Vieni — il sangue scorrerà,
Un di noi perir dovrà.)

Ton. (Mo lo guappo pozzo fa,
Fnna longa le do mo,
Tanto l'aggio spaventà
Nzino a ch'isso dice no)
Jammo, jà — me faie pietà
Jammo t'aggio da scannà.

Die. Alla fin deciso io t'ho.

Ton. Te n'hai priesto da pentì.

Die. Dunque andiamo.

Ton. Jammo priesto.

Die. Sul terreno?

Ton. Signorsì.
Carogna tira mano!
Te voglio spertosà!
Chi è mai lo Capitano
Te voglio fa mparà!
Li fumme già me sagliono...
Scostateve, scappate...
Le botte e le palate
Nzi a Roma hanno a sentì.

Die. Andiam, corriam, voliamo
L'acciar deciderà!
Entrambi quì giuriamo
Non dimandar pietà!
Sia la tenzon terribile,
L'onta laviam col sangue,
Lasciarti al suolo esangue
La spada mia saprà.

(*Vanno per uscire, e Tonio fa le viste d'accorgersi di non aver la spada.*)

Ton. Oh! e la spata? Io so agli arresti

Die. Qual fatale contrattempo
Chieder grazia non potresti

Ton. (*Gravemente.*)
Oh! non pozzo — (Piglio tiempo.)

SCENA V.

Tobia affannoso con la spada di Tonio in mano.

Tob. Capitano, Capitano,
Qual vittoria, qual piacere,
Io non ho pregato invano
Più non siete prigioniere!
Ha riguardi il Generale
Per un bravo uffiziale
E la spada vi ridona;
E perdona — il vostro error.

SCENA VI.

Serafina viene dalla cascina.

Ser. Che cosa è questo chiasso
Perchè tanto fracasso?
Ton. Che st'auta ce mancava
Die. Nuovi ritardi ancor!
Tob. Venite Serafina
Libero è il Capitano,
(*Sottovoce a Ser.*)
Salvato al suo germano
Ha Tonio e vita e onor.
Tonio a Tobia
Te venga mo no cancaro
A te e a chi t'ha mannato!..
Ma chi t'avea pregato
Lo farenella a fa?
Die. (Che vedo! Oh mio furore!
Passato è a nuovo amore.)
Signore or siete libero
La vostra spada avete,
Ragion mi renderete
Di tanta infedeltà.
Ton. Orsù sa che ti dico,
Vattenne, vota vico,
Non me stà chiù a zucà.
Tob. a Die. Con voi si batterà
Ser. Egli! Il mio sposo? battersi!

Die. Sposo! qual empietà!
Che dici tu vigliacco?
Costei di te che dice?

Ton. Dice ca mo te sciacco
O non so chiù chi so.

Tob. (*freddamente.*)
Dice che viene a battersi
Immantinenti.

Ton. (Gnò?
Ser. (Ah! no!
Tutti.

Die. Un sol momento, un attimo
La mia vendetta io tardo,
Corro il padrino a scegliere
E riedo a te, codardo!
Infino all' elsa in core
L' acciar t' immergerò.

Ser. Bravo! lo sposo uccidermi
Davvero voi credete?
Ma se vi son d' ostacolo
Vedrete, oh! si vedrete.
Tutto quant' è, a rumore
Il campo io metterò.

Ton. (Mo perdo la pacienzia
E faccio n' arravuoglio,
Bozza, sta buono frat' mo
Ch' è causa de sto mbruoglio
Nè chisto seccatore
Sargè da me che bò?)

Tob. (Chi figurar potevasi
Si strana congiuntura
Quest' infelice Tonio
Già muor da la paura)
Via non aver timore
I patti aggiusterò!

(*Serafina entra nella casoina. Diego esce pel fondo. Tobia e Tonio entrano nella tenda.*)

SCENA VII.

I soldati si aggruppano a poco a poco in iscena.

Coro Non udiste di tromba lo squillo
Che ci chiama a raccolta? — Corriamo!
Animosi pel nostro vessillo,
Vinceremo o sapremo perir.
Su corriamo — i nemici voliamo
A fugare o con essi a morir.

SCENA VIII.

Tobia dalla tenda; un contadino.

Con. *(dandogli un foglio.)* Il Sergente Tobia?
Tob. Che c' è? leggiamo
È il Capitano? Il capitan che scrive
« *Tobia, celato io sono nel mulino,*
Se il Consiglio ha per me deciso morte
Fuggo in Ispagna insieme ad Ines mia.
Il contratto di nozze che segnai
A Roma mi trattenne. In altro caso
Tornerò — *Giorgio Arditi Capitano.* »
Presto presto il riscontro di mia mano.
« *Pel giardino correte al padiglione*
A ripigliar da Tonio la divisa;
Ei qui venne a vestirla in vostra vece;
E alla testa volate immantinente
Del vostro battaglion — *Tobia Sergente.* »
(Dà la lettera al contadino, dicendogli qualche cosa all' orecchio, il contadino parte correndo.)
Potrà la nuova ormai
Tonio tirar dai guai
Andiamo.

SCENA IX.

Diego e detto.

Diego *(a Tob.)* Ebben, Signore?
Tob. Mancava un seccatore
(Ma sono inver gran bestia
Per darmi tal molestia)
Signor, vostra sorella

Ines, è ver., s' appella.
Die. Ines; perchè?
Tob. Leggete,
E il tutto intenderete.
(Gli dà la lettera del Capitano.)
Diego (dopo letto.)
È dunque suo fratello
Tob. Appunto! il suo gemello
Cui desti assai paura
Die. Questa è la sua scrittura,
Più dubbio alcun non v' ha.
(Confrontandola con la sua lettera.)
(S' ode un suono di tromba che chiama all' appello.)
Tob. Ma già le trombe suonano,
Tornato egli sarà.

S C E N A X.

Tonio da colono, e detti.

Ton. (guardando ancora nella tenda.)
Puozze sta buono! Addio!
Addio! Va frate mio!
(Si rivolge ed entra in iscena.)
Tob. (Ansiosamente) E là ?...
Ton. (Guardando nella tenda) Non è chiù là! —
Nnanza a la truppa è già —
(Diego guardando Tonio con burla gli gira intorno ridendo)
Che originale! ah! ah!
Ridere inver mi fa.
Ton. Embè Don Do!...
Die. Ah! ah!
Ridere inver mi fa.
Tob. (Allontanando con maniere D. Diego.)
Andate, andatene —
Die. (ridendo.) Addio.
Ton. Bonni!
Ma Serafina
Tob. Eccola qui. —

SCENA ULTIMA

Serafina e detti.

Ser. Non è possibile, non lo credete,
Andare a battervi più non dovete,
E la ragione ve la dirò
Sargente uditemi.

Tob. Oh! già lo so —

Ser. Stavo da Lisa la molinara
Quella fanciulla pietosa e cara,
Della disfida le favellava,
Come impedirla con lei pensava,
(*a Tonio*) Quando te veggo venirne ansante
Pieno di polvere da capo a piè,
Dalla finestra saltasti giù,
Pareva proprio che fossi tu!
Tonio, gli dico, Tonio mio bello
« Son Giorgio, ei sclama, son suo fratello
Donne celatemi, o son perduto »
Quando a una lettera ch'ha ricevuto
« Son salvo! » grida — e a noi dispar —
È salvo Giorgio... Che ve ne par?

Tob. Lo sapevamo —

Ton. Gnossì, gnossì!
L'affare è ghiusto just' accussì.

(*Ripiglia un suono di tromba, poco dopo la partenza di Tobia, incomincia di lontano una marcia guerriera che si avvicina; si vedono dal praticabile passare i soldati, girare sul ponte e perdersi nell' interno; Serafina, e Tonio restano sul davanti della scena.*)

Tob. Ma risuona già l' appello
Addio dunque

Ser. Addio Tobia

Tob. (*a Tonio.*)
A raggiunger tuo fratello
Corro, e fausto il ciel vi sia!

A me il campo dell' onor,
A voi l' ara dell' amor (*via correndo.*)

Ton. Vuie spassateve a la guerra
Che fa l' uommene scannà,
A zappà vach' io la terra
Che la gente fa campà.

Ser. All' amena tua collina
Dov' eterno ride il fior,
Tornerai con Serafina
Alla vita dell' amor.
Ma dei fior della collina,
V' è più bello un altro fior,
Sta nel cor di Serafina
E si chiama fior-d'-amor! —

(*I soldati sono al ponte e gridano con entusiasmo.*)

Su corriamo a la vittoria
Là sul campo dell' onor!

Ser. a Ton.
Noi godiamo la vittoria
Nella pace e nell' amor — *Quadro.*

F I N E.







